

"IL DISAGIO SCOLASTICO: COSA CI INSEGNA L'ESPERIENZA DEI FIGLI ACCOLTI?"

Dialogo con la dr.ssa Luisa Bassani



venerdì 12 ottobre 2018
ore 20.30

Sala Kennedy, Urban Center
Rovereto, corso Rosmini, 58

perché ho amato le scuole? Non amo
alfabeto, ma a po 4 e 5° classe.
Non è vero che far fatica è una
gran bella cosa (de arano a frutto
per far meno fatica!): n' fa fatica
se "ne vale la pena", e non funziona
che "va' fa' fatica, che poi me avai
soddisfazione. La fatica schiaccia
le energie sono limitate.

Dunque non spudarli, né metterli
a fare fatica, ma comunque inse-
gnare nel compito, perché non sapre-
mo ... anche se il fascino dell'
apprendimento non è un preconcetto,
esempio di un 6° anni provocato
paura di non essere in grado, e
al primo contrasto si impunta; gli
va bene solo se le cose gli riescono
velta come avere in mente lui.
L'idea di essere protagonisti: fanno

alle cose è proprio dell'uomo. Ma
l'atteggiamento di fronte al percorso può
essere molto diverso. Quando si
spazianta impotenza si può reagire
in modi vari: si rotola, o, o, o...
o preannunci di se non facendo niente
(accute furo e mure, tanto ritorni
di farcela lontano). So che affrontare
una fatica non è un fatto genetico
ma invece viene da quanto n'è
imparato per esperienze: non esiste
una immoralità genetica, edera
per la irresponsabilità.
Se noi insegnanti andate a scuola un
un piratello, se una connessione
e allora è + difficile insegnare le
regole, ma + delle argomentazioni
vale ogni fatica: voi a scuola
fatti i giorni, come lavorati i denti
sua e matine.

Domanda: ni ripresente con figlio in
affido. Ci sono tante certificazioni
oltre 104, DSA, BES; diventa una

questione di questi protocolli da
copiare - incollare, anche sui miei testi
mentre i soggetti avrebbero molto
diversi (non è detto che a tutti si
debbono fare le interfasce pro-
grammate).

Pr: al Pellicano abbiamo fatto
L. con difficoltà. Alcuni certificati
altri ni cerca in 4° o in 5°, prima
delle medie, arrivano a una certa
fase, non tanto per definire
il b., quanto per coinvolgere i
genitori della fatica che il b. fa
per rafforzare certi esercizi, e
si parte non da ciò che il b. è
deficiente, ma da ciò in cui riesce.
Le disfunzioni funzionali da una
falsifica in ciò in cui cade o sta
se che serve anche per avere i soldi
per un aiuto specifico, e per avere
un programma differenziato per
rafforzare gli esercizi minimi.

Al Pellicano, l'è il variegato che
l'interazione è allertata mi
risolvi speciali, con esperti molto
preziosi, anche se a volte c'è
fatica e coinvolgimento i genitori.
Dopo i 3-10 anni può nascere un
atteggiamento da parte del b. sul
problema che pare la rinascita
della mamma e in capelli di cui
sono io. E può nascere nascosto
metto o all'opposto rivendicazione
di tipo neurale.

...
...
caso del b. che predica. Affiancato da
una maestra ansiosa esultante
ma che a dicembre decide di
fare qualcosa, con non si può andare
avanti». Dopo le vacanze venne a
dire « non so cosa fare, ma voglio
inibire a prendilo in un'altra
maniera ». E un altro

A cosa servono questi ragazzi? Una
scuola nel muro " non sono un

posto dove fanno i corsi. Come
dove? Le cose + prove e scatenare
un peso per i genitori, i compagni...

La sfida non è mettergli sempre
una ostacolo più alto, una
presunzione che il bello è ESSERE,
la felicità perché tu ci sei; spesso
anche se lo pensiamo non lo tras-
mettiamo, perché sottintendiamo
+ ripetutamente ciò che manca.
L'errore è pensare PRE-VISTI dal
necessario biologico o vorruto,
invece...

Il caso del b. di microscopio
indica nella libertà di fare p che
vuole le cose + sensibile. Ma
la volta dopo ancora e dove
non è la libertà, ma la FIDUCIA.

Condensare di Romano: "scuola
come luogo dove VIVERE".